

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed Avvisi in 1° pagina Cent. 20 alla linea. In 2° pagina Cent. alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 10 alla linea.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

### Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV, prima dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

### LA PAROLA DEL PAPA

La parte più significativa della risposta del Papa all'indirizzo del Comitato del Giuoco, è questa:

Una funesta politica, opposta ai provvidenziali disegni mentovati poc'anzi, pone sua gloria nel ripudio ass. luto e intero del passato, sostituendo il conflitto all'armonia.

Quindi strazio e ludibrio dei diritti della Santa Sede, vilipendio delle credenze e degli istituti cattolici, leggi sovente invasive delle ragioni di Dio. Ora, che debbasi avere riguardo ai tempi mutati, non mai conteso da noi.

Ma che un paese cattolico, e dalla provvidenza privilegiato cotanto, si voglia tenere violentemente in rotta con quella divina istituzione a cui lo legano peculiari segni di Dio, e opera dissennata, che non può condurre a buon fine, perchè vale anche qui il precetto che vieta all'uomo di separare ciò che Iddio ha congiunto.

Certo, ove si potesse ben mente all'infondata genuina del Pontificato, alla sua sincerità, alla copia e importanza de' beni e pur nell'ordine temporale può ognora peccarne l'Italia, scemerebbe di molto il numero degli oppositori, e non tarderebbero discernere il partito da prendere.

Ma diffidenze ingiuste e vietati pregiudizii soverchiano il retto senso in parecchi: frotte non le passioni che trovano lor prò mantener vivo questo dissidio, che non avrebbe dovuto essere acceso mai, perchè naturale e malefico.

E, dopo ave e ricordato le ultime parole di lui dirette al popolo italiano, il Papa conclude:

Restituendovi alle vostre case, recate la benedizione del Papa: e fate testimonianza ad amici e ad avversari che Noi diamo voti al cielo schietti e ardenti

quant'altri mai, per la prosperità di questa plaga di Europa, dove sortimmo i natali; e che delle cose che maggiormente desideriamo sulla terra, una è non ultima è questa, che tolto di mezzo ogni dissidio mercè il vincolo della pace, Ci sia concesso di stringere tutti i figli della Penisola al nostro cuore paterno in un medesimo amplesso.

Abbiamo riportato queste parole, non soltanto a titolo di documento, ma perchè gl' Italiani commetterebbero un grandissimo errore non tenendo conto degli sforzi di un talento e di un carattere qual' è Leone XIII, per attirare sempre più gli animi alla propaganda vaticana.

### Parlamento Italiano

#### SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

(Seduta del 22 febbraio 1893)

Si discute il bilancio dei lavori pubblici. Si fanno parecchie raccomandazioni. Cavalletto raccomanda che si riprenda in esame la linea Bassano-Primolano, ora che il governo austriaco in seguito alle buone relazioni esistenti con l'Italia rinunziò alla sua opposizione alla costruzione di una linea Trento-Primolano. Crede che questa linea possa giovare anche al porto di Venezia.

Genala osserva che questa linea non è compresa nello stanziamento dei 30 milioni assegnati alle nuove costruzioni; assicura però che entro il 93 si prenoterà nello stanziamento anche la linea Bassano-Primolano, che risponde anche alla stipulazione del trattato di pace del 1866, colla quale l'Italia e l'Austria-Ungheria impegnarono di facilitare le comunicazioni fra le popolazioni dei due Stati. Si leva la seduta.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. ZANARDELLI

(Seduta del 22 febbraio)

Giolitti, fra il silenzio generale, rispondendo alle interrogazioni sulla intervista con Plebano, dice che avrebbe potuto semplicemente riferirsi e quanto disse nella seduta del 20 dicembre. Tuttavia aggungerà qualche chiarimento.

L'inchiesta Alvisi, che dice di non aver letta, fu ordinata dal ministro di commercio, ed alle prime comunicazioni private fattegli da un collega nel ministero, può aver detto che stando in tal modo le cose, queste fossero argomento da Codice penale.

Dopo, continuando l'inchiesta si delegò ogni sospetto di irregolarità, forse perchè non si sono operate le visite alle casse contemporaneamente.

Fu quindi presentato il disegno di legge per la proroga del privilegio ed anche i suoi successori convennero non esservi nulla di irregolare nelle banche.

Giolitti continua affermando che egli pure si convinse che le irregolarità erano state appianate.

Dopo la pubblicazione dei frammenti dell'inchiesta Biagini, ordinò l'inchiesta ed a suo tempo pubblicherà i risultati; ora non può emettere giudizi su persone; l'inchiesta amministrativa e le indagini giudiziarie illumineranno il Parlamento.

(Qualche applauso a sinistra.)  
Cotatanni (grande attenzione dice): Neanche io voglio discutere le persone. Vi è però una persona che su tutto; ed io mi auguro che voglia dire tutta la verità, come ha minacciato di fare. L'on. Crispi dovrebbe stabilire le singole responsabilità. (Crispi fa segni d'impazienza.)

Del resto l'on. Giolitti non ha risposto alla mia domanda, se conosceva la relazione Biagini come apparirebbe dell'intervista Crispi. Non faccia distinzione fra conoscere e leggere. Queste distinzioni sono degne di Sant'Ignazio di Lojola, ma indegne della Camera. (Bene all'estrema sinistra.) Ricordo che Robilant parlando degli abissini che minacciavano le nostre posizioni in Africa, disse che erano quattro predoni, ma dopo Dogli si ritirò senza bisogno di un voto della Camera. Ora, dopo aver detto che tutto andava bene nelle Banche si è scoperta questa Dogli dell'onore italiano! (Bene, bravo, applausi.)

De Martino non consente che la responsabilità debba addossarsi al solo ministro del commercio Miceli, e rileva le contraddizioni che sussistono fra le dichiarazioni di Giolitti e quelle di Crispi al quale ultimo preferisce di credere.

Costa Alessandro dice: Deploro che fuori della Camera si osi dire quanto non si vuole e non si osa dire entro l'aula «allude a Grimaldi che in una intervista disse che la nomina di Tanlongo a senatore non la propose a lui». Ieri la risposta dell'on. Brin dimostrò che l'Italia non è rispettata all'estero; oggi si vede che la nostra politica interna è fangosa.

Giolitti, bianco di bile, scatta gridando: Non rispondo agli altri oratori, perchè nulla dissero di sconvolgente; ma a lei dico che nel fango si troverà lei non il Governo. (A sinistra qualche applauso - la destra è rumorosa; poi si fa silenzio generale, prevedendo «dosi che nasca qualche cosa di serio».)

Costa grida subito: Domando la parola per fatto personale!

Zanardelli: Ora tocca all'on. Gavazzi. Gavazzi dice che non sa conciliare come il Governo per risolvere il problema bancario abbia interposto tanto ritardo nell'ordinare l'inchiesta amministrativa, nè comprende quali banche possano avere affermato non esservi irregolarità alla Banca Romana.

Dopo Gavazzi, parla Costa. Egli esclude di aver dato carattere personale alle sue parole; non intendeva di alludere al presidente del Consiglio, pel quale ha grande deferenza, intendeva parlare specialmente della politica finanziaria.

Grimaldi si agita e vuole levarsi; ma Giolitti cerca di trattenerlo.

Costa continua: Se le mie parole avessero tradito il mio pensiero, ne chiedo scusa alla Camera.

Grimaldi (ministro) eccitatissimo dice parole, che sono come una specie di sfida a Costa.

Crispi prende la parola (segni di grande

aspettazione). Dice che nel giugno 1889 i deputati romani volevano una pronta discussione della legge sulle Banche. Giolitti mi scrisse una lettera in data del 20 giugno: «Sono avvisato che a proposta dell'on. Baccelli, si firma una domanda per dichiarare urgente la proposta di legge circa gli Istituti di emissione. Crede che convenga prendere una decisione?». Io risposi un'altra lettera dicendo che il Ministero doveva opporsi alla discussione.

Il giorno seguente Giolitti mi visitò alle ore 8 pom., e mi disse che i fatti scoperti alla Banca Romana erano argomento da Corte d'Assise. (Impressione). Poi mi ripeté le stesse cose quando ci incontrammo per la firma Reale. Dunque nell'intervista to dissi la verità. (Profonda impressione. Commenti su tutti i banchetti.)

Crispi dice che suo proposito era quello di arrivare ad un grande Istituto di credito e spiega le sue idee. Invece ora si è distrutto senza riedificare. «Nel ministero - dice - non tutti erano d'accordo, ma Giolitti era con me; ma venne la disgrazia del 31 gennaio (risa alla scherzosa allusione alla sua caduta) che distrusse il progetto.»

Parla di nuovo Giolitti, ma non distrugge l'impressione vivissima delle parole di Crispi.

Giolitti dichiara che vuole spiegarci i fatti: Io - dice - ero contrario alla Banca Romana; ma siccome nel giugno del 1889, la Commissione parlamentare aveva accettato il disegno di legge in favore della Banca, feci il possibile per rinviare la discussione del progetto poichè questa Banca che veniva ad essere la più favorita, era quella su cui si elevavano i maggiori dubbi.

Non è permesso dubitare della mia parola: Ebbene, io posso assicurare che mai la relazione di Biagini mi fu comunicata.

Cotatanni: Ma ne conosceva il contenuto: Sono gesuiterie! (Irtaria, rumori.)

Giolitti: Mi dissero che tutto era accomodato!

Del resto non è conveniente continuare questa discussione che non ha nessun risultato pratico.

Grimaldi (ministro) protesta della sua irresponsabilità nell'affare delle Banche.

L'on. Zanardelli dà poscia la parola al deputato Ferraris, che fu relatore della Commissione parlamentare la quale esaminò il progetto di legge sulle Banche a cui alluse l'onorevole Giolitti.

Il suo discorso è brillante, vivacissimo e fu applaudito su molti banchi.

Ferraris dice: Ebbi l'onore di essere relatore della Commissione cui allude l'on. Giolitti. Ebbene: accetto tutta la responsabilità delle decisioni di quella Commissione, qui, avanti alla Commissione d'inchiesta, dovunque. E un brutto metodo, onor. Giolitti, quello di addossare altrui la responsabilità propria.

Ferraris continua spiegando minutamente i criteri della Commissione: mostra le garanzie che si erano stabilite contro la Banca Romana, di cui si avrebbero impedito le irregolarità.

Del resto - soggiunge - il governo dette scientemente documenti falsi. (Bene, benissimo, rumori). Finora tacqui per amore di patria: e voi dovevate rispettare il nostro silenzio suggerito dall'amore al paese che per noi prevalse sui sentimenti partigiani. (Applausi fortissimi.)

Giolitti un po' impacciato, dice: - Io non censurai nessuno: constatati il mio dissenso colla Commissione.

Miceli grida: - Ferraris mentisce. (Rumori, grida, urli). Protesto contro l'indegna accusa. (Rumori enormi.)

Spiega la sua condotta come ministro; dice che l'asserzione dell'on. Ferraris è assolutamente infondata; che egli comunicò i documenti che doveva comunicare, d'accordo coi colleghi. (La Camera ride comprendendo la buona fede di Miceli.)

Ferraris: - Spiacemi se offesi l'on. Miceli, di cui riconosco il patriottismo e ritiro le mie parole, se offensive. Ma false erano le notizie intorno alla circolazione, false intorno al portafogli....

Zanardelli lo interrompe.

Ferraris continua.

Zanardelli insiste.

Miceli: - Mantengo la mia parola: «Ferraris mentisce».

Zanardelli cerca di metter pace, e dopo brevi parole di Baccelli e di Crispi, le interrogazioni sono esaurite e la Camera si vuota. Si leva la seduta fra le più vive conversazioni.

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. - Quattro gruppi repubblicani al senato tennero una riunione plenaria per designare il candidato alla presidenza del Senato. Secondo lo scrutinio Jules Ferry ottenne voti 87, Magnin 53, Challemeil Lacour 7 e Jules Simon 2.

PARIGI, 22. - Un dispaccio di Arago annunzia che il governo svizzero si mostra estremamente commosso ed indignato dell'oltraggio fatto a Carnot nella mascherata a Basilea; che si dichiara pronto ad assicurare la espressione di tale delitto coi mezzi legali di cui dispone, per dare alla Francia completa soddisfazione.

LISBONA, 22. - Hintze Ribeiro sottoporrà al senato il risultato delle sue pratiche. Si assicura che le Cortes saranno prorogate di alcuni giorni onde permettere al gabinetto di preparare le nuove proposte finanziarie.

LISBONA, 22. - Il gabinetto è stato così costituito: Hintze Ribeiro alla presidenza degli esteri - Franco Castello Branco all'interno - Antonio Azevedo alla giustizia - Colonnello Pimentel Pinto alla guerra - Fuschini alle finanze - Nove Ferreira alla marina - Bernardino Macado ai lavori pubblici. I ministri esorranno domani il programma alle Cortes.

LONDRA, 22. - La grande loggia orangista di Belfast pubblica un violento manifesto contro l'home rule.

ATENE, 22. - Ripetute scosse di terremoto furono avvertite la scorsa notte a Sparta a Calamata ed a Zante. Le popolazioni sono allarmate.

### ORARI FERROVIARI

(Vedi IV° pagina)

e mi ha mandato via.

— E Beppino? - chiese il sor Tita.

— Beppino l'ho accompagnato quassù a giocare coi figlioli dello speciale: è là che si diverte.

— Povera signora! - fece il farmacista guardando di sottocchi il nostro Giorgio.

Questi s'era messo timidamente in disparte e tutto rosso fin dentro agli occhi pareva lo infastidissero i discorsi uditi.

— Povera signora! - proseguì il farmacista volgendosi questa volta all'ingegnere. - E non ha essa bisogno di me o del dottore?

— Oh! - rispose Bettini - oh! il male guarisce di sua posta; l'ha detto lei; un po' di quiete, diavolo! e ne avrà della quiete. Per più d'un paio d'ore le ho promesso di starmene assente.

— Un paio d'ore? Il tempo è adunque assegnato? - commentò il sor Tita.

Giorgio frattanto pareva tutto smanioso; un continuo movimento degli arti tradiva in lui un'emozione insolita.

— Io devo andarmene - fece ad un tratto e senza che gli altri gli dessero l'arrederci, scese i gradini e fu in un salto in istrada.

— Ecco la medicina - disse il farmacista guardando il sor Tita in aria d'astuzia appagata - ecco la medicina.

Bettini si voltò guardando fuori della finestra al giovanotto che se ne partiva.

— Gran bravo ragazzo! mormorò il signor Bettini.

— Bravo, bravo davvero - aggiunse il farmacista, con una smorfia del viso, birba e ri-

dicola.

Risere tutti: sor Tita e lo speciale come in sottinteso, l'ingegnere senza saperne il perchè.

Frattanto Giorgio camminava la sua via verso casa Bettini.

Guardava attorno, a dritta, a manca, e di faccia, volgendosi tratto tratto all'indietro come egli temesse d'essere inseguito.

Nessuno lo vedeva, eppure la coscienza, questo giudice eterno delle azioni umane, pareva rimordergli.

D'intorno fioriva la primavera: su dai colli e dal piano gli alberi a fiore olezzavano profumi e dal verde dei prati su cui posava come un manto dorato il sole, saliva l'odore sano dell'erba.

Era la festa della natura; era il bacio ignoto, invisibile delle cose che volava lene, susurrando nell'aria, cogli aromi dei campi.

Oh! stringere al seno, tutta bianca, tutt'afelice, una donna giovane bella; baciarla sulla bocca, accarezzarla lievemente i capelli, cingerla in un amplesso lungo, appassionato, ardente, ripeterle mille volte: sei bella e t'amo.

Codesti pensieri sconvolgevano la mente di Giorgio; un martellare continuo alle tempie e un battere disordinato del cuore, denotavano abbastanza quale fosse il suo stato.

Quando egli s'arrestò davanti alla porta di casa Bettini, gli fu tosto aperto.

Entrando, volse per l'ultima volta uno sguardo sulla via: nessuno l'aveva veduto.

La signora gli fu subito appresso: camminava liare, gala, spigliata, tutta vestita a bianco in una veste un po' sfacciatella, aperja

in lui davanti così da lasciar vedere l'ampie curve del seno invano celate e strette col magistero della moda.

Giorgio non poté salutarla: alla gola gli era venuto un nodo, che gli toglieva la parola: il cuore pareva che gli scoppiasse nel seno e una lagrima gli inondava gli occhi.

— Oh! mio buon amico, siete qui. Bravo! bravo!

Non avete dimenticata la vostra Pia - diceva la signora Bettini, accompagnando il nostro Giorgio nel gabinetto attiguo alla sala.

Ivi una luce incerta, ottenuta coll'artificioso abbassare delle tende avvolgeva tutto l'ambiente come in un color di rosa.

Sulle pareti pareano tra la penombra sorridere certe figure di donna, protese in atto civettuolo verso gli ammiratori; sul tavolo di mogano certi ninnoli eleganti parevano baloccarsi tra loro, cercando di raggiungersi, di unirsi, di confondersi: il soffà stendeva il suo morbido velluto, quasi come un invito ad adagiarsi mollemente in balia di voluttuosi pensieri.

— Via, avvicinatevi, sedetevi - fece la Pia a Giorgio, traendolo con dolce movimento verso il divano ed accomodandosi vicino a lui.

— La signora era ammalata? - fece Giorgio tanto per dir qualche cosa.

— Ammalata? E chi va l'ha detto? Lui, lui forse?

— Sì, alla farmacia, poc'anzi.

— Ah! l'avete veduto, gli avete parlato - fece la Pia - Ah? Ah? Ah? - aggiunse quindi ridendo d'un sorriso birichino ed aprendo la bella bocca, che pareva orlata di color rosa -

Ah! Ah! e voi l'avete creduto?

— Corderlo... o? signora!

— Sì, sì, ditelo, voi l'avete creduto, Giorgio, ho ingannato anche voi...

Il giovanotto non fatava; s'era piegato sotto un dolce amplesso, la Pia gli aveva cinto il capo; gli accarezzava la guancia, lievemente gli premeva la testa verso la sua.

— Ah! l'avete creduto - ripeté la signora guardandolo negli occhi.

Indi con un accento pieno di passione, quasi l'opprimesse un pensiero, che non voleva essere manifestato a parole: - e non avete compreso - mormorò a fior di labbra la Pia - ch'io volevo esservi vicina, ch'io volevo parlarvi qui, sola, con voi, libera, sicura, senza alcuno...

Così dicendo la signora aveva abbassati gli sguardi: un palore subitaneo pareva come un velo sottile passarle sulle rose del viso: le curve del seno mosse con fatica da un respiro affannoso aprivano vieppiù lo sparato della veste bianca, compresse quindi lievemente nell'avvicinarsi del respiro.

Giorgio aveva chiuso gli occhi: la passione gli faceva respirare con voluttà l'effluvio che saliva dalla bella signora; nelle vene il sangue gli scorreva caldo e fremente; le labbra gli si inumidivano e la gola pareva muoversi sotto l'impulso di un amore che gli scendeva dalla bocca a bagnare le fauci inaridite.

— Per voi, per essere con voi - proseguiva la bella signora. - E voi non comprendete? voi? voi amate un'altra? Dio! la ragione mi vacilla, la testa mi arde.... Giorgio, Giorgio, non fatemi morire, parlate....

(Continua)

### APPENDICE 26

## LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO

di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Quando alla farmacia udì la voce del sor Tita, si fermò, tese l'orecchio - e udì una risata lunga ed impertinente: era il farmacista, che rideva a gabbo l'ingegnere, a quel che diceva, appena giunto alla bottega.

— Oh! Giorgio che fate? - disse il sor Tita che l'ebbe scorto - che fate così meditando? - Non venite a raggiungerci?

Giorgio si rivolse al suo interlocutore, ch'era venuto alla porta della farmacia e gli accennò colla mano di fargli si vicino.

— Vieni al sor Tita, l'ingegnere Bettini, guardando sulla strada al giovanotto.

— Venite, venite - fece anche il signor Bettini.

Giorgio, un po' sconcertato da quell'invito, si mosse così senz'aspettarlo.

— Eccoli - rispose salendo i gradini della bottega.

— Sapete eh! - fece l'ingegnere appena lo vide accanto - mia moglie ha un dolor di capo da oggi; è rimasta a casa, poveretta.... Non sento rumore: soffre assai se le si parla

## GIORNO PER GIORNO

Si può dire che il pubblico è ancora sotto l'impressione predominante della morte di un uomo, schiacciato dal peso di un'accusa, mentre ancora resta dubbio se l'accusa fosse fondata.

Il ministero Giolitti, se mancavano altre cause per solleccarlo a desiderare la luce sull'ultimo episodio bancario, deve fare tutto il possibile perchè la luce si faccia, e al più presto, dopo la tristissima fine di un accusato che godeva nell'opinione del mondo, come il De Zerbi, le più vive simpatie.

Nessuno toglierà dalla mente ad un pubblico, eccitato da supposizioni e da sospetti, che il De Zerbi sia stato la vittima di un complotto, che tenderebbe a nascondere, sotto false apparenze, altri colpevoli, o almeno assai più colpevoli di lui.

Non vogliamo dare a queste supposizioni l'importanza che non meritano; ma intanto è dovere di chi trovasi alla testa degli affari, di offrire le prove documentate che quelle supposizioni non meritano alcuna fede.

Viviamo in tempi eccezionali, e per conseguenza occorrono mezzi eccezionali, per ristabilire, ove sia possibile, la quiete degli animi, e per dare alla pubblica opinione quelle soddisfazioni, cui ha indubbiamente diritto.

Un Ministero non può esimersi da questo dovere, credendo di cavarsela con un'alzata di spalle, o con una villania di più: sarebbe sicuro di cadere, se non oggi, domani, sotto la pubblica esecuzione.

La deputazione veneta, o almeno una parte di essa, si è segnalata in questi giorni per il suo interessamento, invero esemplare in una questione che riguarda direttamente Venezia, ma che, per la sua importanza, tocca d'avvicino anche un interesse d'indole più generale: vogliamo parlare delle convenzioni marittime.

Alcuni avrebbero voluto accettare il progetto del governo ad occhi chiusi, e forse favorire soverchiamente la Società di Navigazione Generale: però i deputati veneti si rifiutarono di accettare ad occhi chiusi le proposte governative, le quali mettevano in assoluta balla della Società gli interessi della Regione Adriatica, e sostennero la necessità di alcune modificazioni assolutamente indispensabili, e delle quali vanno lodati senza riserva.

Dispacci da Parigi segnalano i commenti della stampa circa le dimostrazioni del partito clericale austriaco a favore del potere temporale del Papa, e sono sfavorevoli come si può facilmente immaginare, all'Italia.

Ci sembra peraltro che la fantasia dei fogli parigini corra un po' troppo. Sta bene, questo è vero, che a Vienna ci si usano pochi riguardi, ma ce ne vuole prima di credere che l'Italia sia per essere esclusa dalla triplice alleanza!

## IL MISTERIOSO DELITTO DI TORINO

### La donna assassinata a colpi di martello

Su questo atroce delitto ecco quanto scrive la *Gazzetta di Torino*:

Un'immensa folla di persone fu attratta fin dalle prime ore di stamane in quel breve tratto di via Giulio compreso fra la via delle Orfane e quella della Consolata dall'annuncio che in quella località si era rinvenuto il cadavere di una donna assassinata a colpi di martello.

Funzionari di P. S., carabinieri, guardie, agenti ausiliari in borghese andavano e tornavano come le formiche vanno alla loro tana, entro l'angusta e massiccia porta nera di un sotterraneo della chiesa della Consolata dove, di fronte alla casa segnata col N. 16 di via Giulio, esiste da molti anni un negozio di mobilia nuova ed usata, un immenso emporio di tal genere di proprietà della vedova Viotti Francesca, d'anni 69, la cui abitazione è al primo piano della casa N. 18 della via sunnominata.

In un altro recondito di quella specie di labirinto, che si stende a scompartimenti sotto il sacro edificio, giaceva stamane, quando ci siamo recati sul luogo, il cadavere della Viotti col cranio letteralmente fracassato da un colpo di un pesante martello, di quelli cioè

che usano gli scalpellini, come poterono stabilire e l'autorità giudiziaria ed i medici.

La disgraziata donna cadde sotto i colpi dell'assassino fra un pollaio di legno bianco ed uno stipite usato.

Nessuna contrazione si riscontrò sul suo volto chiazziato di sangue; ha gli occhi aperti come di persona che guardi, la bocca regolarmente chiusa.

Ciò dinota che la sua morte dev'essere stata fulminea.

Un solo colpo pare abbia bastato all'assassino per atterrarla.

Dalle vesti rialzate fin sopra le ginocchia, dal busto stacciato apparisce chiaramente che l'assassino l'ha frugata e che il delitto fu commesso a scopo di depredazione.

Ecco che cosa racconta la serva della Viotti, certa Alimandi Margherita, che da molti anni viveva sola con lei:

Nel pomeriggio di sabato scorso un individuo decentemente vestito giovane, piccolo di statura, con baffi neri si presentò alla Viotti, che era nel magazzino, dicendole che, dovendo prender moglie, desiderava far acquisto di un po' di mobiglia.

La buona donna accompagnò lo sconosciuto attraverso i suoi magazzini.

Costui esaminò parecchi mobili se ne fece dire il prezzo e poi se ne andò, dicendo che sarebbe tornato l'indomani per concludere il contratto.

La Viotti, essendo molto religiosa, alla domenica non solo non apriva il magazzino, ma non concludeva nessun affare.

L'altro insistette e allora la sventurata donna, temendo forse di perdere una vendita abbastanza importante, derogò dalle sue consuetudini e gli diede l'indirizzo di casa sua, dicendogli:

— Venga domani a chiamarmi e scenderemo insieme nel magazzino.

La poveretta aveva segnata la sua sentenza di morte!

Ieri, verso le ore tre del pomeriggio, mentre la via Giulio era più deserta del solito per lo spettacolo equestre che si svolgeva in piazza Vittorio Emanuele, lo sconosciuto si presentò all'uscio della vedova Viotti, la quale, presa una candela e un mazzo di chiavi, disse sola, con lui, nel magazzino, dicendo alla serva che tornava subito.

Come si sia svolta, nel labirinto, pieno zeppo di mobili, l'orribile tragedia, non si può immaginare.

Nessuno ha visto la Viotti ad entrarvi col suo assassino, nessuno ha visto quest'ultimo ad uscirne.

Non si è udito nè un grido, nè un lamento, perchè se anche la povera donna avesse implorato pietà o soccorso, la sua voce non si sarebbe udita di laggiù.

Da quanto si è potuto stabilire, il delitto fu consumato colla più fredda premeditazione.

L'assassino deve avere colpita la sua vittima proditoriamente, con una tremenda mazzata sul capo, mentre essa gli mostrava il pollaio, accanto al quale venne trovata morta; eppoi, dopo essersi impossessato della tasca mobile, ch'essa soleva portare sotto alle vesti, con entro il portamonete, si involò.

Trascese un paio d'ore, la serva Alimandi non vedendo più tornare la sua padrona, andò a cercarla nella chiesa della Consolata, dove essa soleva recarsi tutti i giorni, e non avendola trovata pensò di recarsi nel magazzino, la cui porta era socchiusa.

Dopo averla chiamata invano, la buona donna trovò la sua padrona nello stato orribile in cui l'abbiamo più sopra descritta ed uscì sulla strada atterrita ad implorare soccorso.

L'egregio e valente giudice istruttore avv. Bruno si recò sul luogo colla massima sollecitudine ed iniziò tosto le più energiche ed attive indagini per scoprire l'autore dell'esecrabile delitto.

La Provvidenza sola potrà illuminare la giustizia, poichè nessuno all'infuori della serva ha visto il misterioso compratore di mobili.

La Viotti, come abbiamo detto, viveva sola colla persona di servizio, e non aveva parenti all'infuori di un cognato che è, se non erriamo, capo tecnico nell'arsenale militare.

Essa viveva come una solitaria, ed era assidua frequentatrice della chiesa della Consolata.

Non si sa finora quale fosse il suo stato finanziario: si sa però che era molto avara.

Quando stamane ci siamo allontanati dal triste luogo, il giudice istruttore incominciava la sua perquisizione.

## Cronaca del Regno

Roma, 22. — È morto il conte Fontana, decano dei camerieri segreti del Papa. Egli era entrato in ufficio fin sotto papa Gregorio.

Regina Lessieri, è una vecchia di 71 anni, abitante in via S. Marco in Monticelli, 67 la quale vive di elemosina.

Stamane, scendendo le scale della sua abitazione, scivolò e cadde, battendo il capo sullo spigolo dell'ultimo gradino.

Alcuni inquilini accorsero prontamente, la

soccorsero e la trasportarono alla Consolazione dove i medici la giudicarono in pericolo di vita.

Firenze, 22. — Si ritiene che la regina Vittoria d'Inghilterra non partirà per Firenze prima del 20 marzo.

## MEDICO CHE AMAZZA

Leggasi nella *Sentinella Bresciana*: « Un fatto luttuoso ha commosso la tranquilla popolazione di Ome ed avrà un eco nelle aule del Tribunale della Corte d'Assise.

Quel medico locale dott. Vittorio Fornaroli di Piacenza il cui quinquennio di condotta stava per scadere, intrigava presso i consiglieri per scagionare eventualità di dover rinunciare alla condotta.

Martedì sera egli si trovava in casa del signor Maiolini consigliere comunale ove trovavasi pure il signor Barbi Vincenzo assessore, possidente e negoziante da tutti amato e stimato come un fior di galantuomo.

Il dott. Fornaroli sapendo essere il signor Barbi uno dei molti consiglieri malcontenti di lui intavolò con esso una discussione nella quale il Fornaroli si accalorò tanto che dette al Barbi con grandissima forza un pugno nella direzione del cuore mentre colla sinistra stringeva per di dietro il Barbi sicchè egli non potendo indietreggiare subisse tutta la violenza del colpo.

E questo fu così violento che ritiratosi a casa il signor Barbi si pose a letto nè più ne uscì, malgrado le solerti cure dei medici Piotti e Cadel chiamati dalla famiglia.

Il Fornaroli a tutti i costi volle che dei medici amici suoi visitassero il Barbi ed essi giudicassero essere egli affetto da una malattia non traumatica. Il fatto sta che lunedì mattina il poveretto spirò ed il medico entrante ed il sindaco fecero rapporto dell'accaduto sicchè oggi il giudice sig. Tenchini con un medico perito procederà alle indagini del caso, come pure si procederà all'autopsia del cadavere del Barbi del quale fu vietata la tumulazione.

La voce pubblica attribuisce la morte del signor Barbi unicamente al colpo inferitogli dal dott. Fornaroli il quale poche simpatie aveva saputo guadagnarsi nel passato quinquennio ed anche recentemente aveva dato luogo a gravi lagnanze per la sua trascuranza e per la sua vita disordinata.

Quando avremo ulteriori notizie circa il luttuoso fatto di Ome e le sue conseguenze, ne terremo informati i nostri lettori sperando che esse attenuino le gravità del fatto. »

## PROFILI PADOVANI

Pensa ai misteri della vita futura, al calcolo sublime, al problema sociale?

Griderà un giorno, dopo il lungo lavoro della sua mente l'eureka fatale annunziatore di un nuovo vero?

Nessuno il saprebbe. Solitario, pensoso, tardo nelle movenze, compassato in tutti gli atti esteriori, egli è un mistero che cammina, senza che alcuno brighi per addivenire alla soluzione.

Ma è un mistero carissimo a chi lo studia per la bontà, per l'indole, per le egregie virtù onde va adornato. Potrebbe, come spiritosamente osservava con arguzia abituale un egregio cittadino defunto, paragonarsi ad un *brughiam* che corre colle tendine abbassate: chi indovina se all'interno tuba una coppia d'innamorati, o piangono degli infelici o aristocraticamente s'annoiavano i gaudenti?

Così di lui: medita o passa indifferente attraverso le piccinerie del mondo? Non però - sia pure un saggio - da tutte egli sfugge: havvene una, l'ambizione, che, alla stregua d'ogni mortale, un pochino lo soggioga.

Dicesi - ed è malevolo ripeterlo - che, portato al Consiglio Comunale, sua prima cura fosse quella di passare davanti gli

atri municipali, per vedere il rispettoso omaggio delle guardie, pompieri ed impiegati, chini al suo nuovo potere.

Oh! qual gioia per lui, portar la destra al cilindro, levarlo con movimento studiato dal capo, rizzar in alto il mento e la barba, indi ricomporsi all'abituale serietà, e tutto alla presenza dei colleghi e del popolo!

Assessore alla pubblica istruzione lasciò il tempo trovato, né la sua presenza portò ivi il sole, se prima v'era buio pesto.

Si distingue nel disbrigar matrimoni: tardo e solenne, egli pronuncia la formula sacra da codici ed unisce due vite, preoccupato forse dell'avvenire che spetta alle sue raccomandazioni di fedeltà reciproca fra coniugi.

L'igiene e la polizia del corpo sono la sua passione, talvolta il suo tormento.

Mai forse l'aria mattutina sfiorò le sue guancie; mai un abbigliamento, men che ricercato men che nobile, sciupò la sua persona; mai impunemente un oggetto toccò la sua mano, senza che questa ricorresse e tosto all'acqua tiepida e profumata per purificarsi.

Così *au complet* inforcati gli occhiali, che aggiungono severità all'aspetto, un passo dopo l'altro, lemme lemme, compassato, serio egli muove per la via.

Dove va? Di solito giù giù, tratto tratto scoprendo quasi meccanicamente la testa per salutare, egli cammina fino a S. Croce: i di torna su suoi passi e, senza fermarsi, senza volgersi all'indietro, senza muovere, quasi, a dritta e a manca la persona, magnifico e imponente, ritorna a Pedrocchi.

Son passate non meno di due ore dalla partenza: l'orario è pur esso fisso e imprescindibile.

Al Casino Pedrocchi assiduo, attento comincia a leggere i soliti giornali, i consueti articoli, guarda in giro e rimane pensoso o parla tardo e posato, col vicino, senza accalorarsi, senza discutere.

Nella famiglia è un modello: ivi le sue ambizioni massime, le sue gioie, i suoi conforti: fresco ancora in età e nonno di recente, sarà di certo, un giorno, attorniato da pronipoti.

È un destino questo che a lui spetta di diritto: serio com'è, nell'età tarda, potrà dare assennatamente i consigli che la lunga esperienza e le meditazioni gli avranno suggerito.

AMLETO.

## CRONACA VENEZA

### Il lascito generoso al Comune di Udine

Ieri abbiamo annunciato come certo Antonio Caccia, morto a Lugano il 18 corrente, abbia lasciato in eredità al nostro Comune una vistosa sostanza.

Confermiamo quanto ieri dicemmo ed aggiungiamo i seguenti particolari.

Il nostro Sindaco telegrafò ieri per avere notizie sulla verità del lascito, ed ecco che cosa ne ebbe in risposta:

Eredità Pinela e Valle Caccia.

MARAINI

Da nostre informazioni ci consta che la pineta si estende per 5000 campi circa; parte dei quali però sono formati di tutta sabbia.

Da qualche tempo il Caccia ha introdotto modificazioni importanti, ha fatto fare impianti nuovi su larga scala, ed ha ridotto quelle possessioni nel modo più perfetto.

Ci si dice anche che, soltanto dalla vendita del pesce che si toglie dalle peschiere di quei luoghi, si ottengono dalle 15 alle 20 mila lire annue di reddito.

Il nostro Sindaco ha telegrafato incaricando una persona cosciente di rappresentare il nostro Comune ai funerali del Caccia.

(Dal Giornale di Udine)

## CRONACA DELLA CITTA

### ESPOSTI

In una tornata del 1892 il Consiglio provinciale deliberò che l'annua sua sovvenzione all'Istituto degli Esposti fosse devoluta « ai figli illegittimi di donne conosciute appartenenti ai Comuni della Provincia, e agli infanti abbandonati in luogo qualsiasi pure della Provincia, escluso il territorio del Comune di Padova ». Nella seduta di ieri l'altro risolse di chiedere, in conformità all'art. 271 della legge Comunale e Provinciale, il decreto di riparto della spesa per mantenimento dei medesimi, nella ragione di due terzi alla Provincia e un terzo ai Comuni, escluso quello di Padova, in quanto però le rendite dell'Istituto fossero sufficienti a supplire alla spesa degli esposti di detto Comune; e ciò a datare dal primo gennaio 1894.

L'Amministrazione del Pio Luogo non andava lieta.

Con la prima deliberazione infatti la come si sul dire, la chiave per l'Interazione del primo articolo del suo Statuto flettente l'ammissione degli infanti. Anche lascia tutto a desiderare dappoi che di essi vengono presentati da una persona qualunque che asserisca di aver assistito alla scita dell'illegittimo, declini il nome della donna e indichi il luogo di sua residenza. Tanto sapete se ciò sussista o meno. Nette non accoglierlo perchè lo Statuto, dopo, riportandosi all'art. 373 del Codice, ammette un così fatto modo di presentarsi.

Col conchiuso di martedì scorso in Provincia: riconosce un obbligo al quale a ieri essa si era sottratta, limitandosi a sidiare la Pia Casa dal 1868 al 1891 con concorso in media di annue lire 59,500 che, nei successivi due anni, fu portato mila; ed assume per conto proprio e fa mere ai Comuni in via obbligatoria quel tributo oscillante che è richiesto dall'conformemente al controllo degli interessi.

Di altre indagini però il Consiglio provinciale non si è occupato, nè la relazione accenna benchè ciò dovesse seguire dal momento che si annuncia trattarsi di *complemento e sistemazione di un servizio importante*.

Sembra a noi che seria ricerca dovesse ser quella riflettente il limite della spesa dal primo gennaio 1894 sopporteranno il mune di Padova, gli altri Comuni e la vincia perchè prima di conteggiare il la di spettanza ai Comuni di confronto Provincia, si dovrà fare il primo riparto Comune di Padova e gli altri interessati.

La nostra Provincia, escluso il Comune di Padova, conta 326,668 abitanti. La popolazione di detto Comune invece al 31 dicembre 1892 saliva a 70,753. In complesso quasi mila abitanti.

Annualmente in media entrano all'Istituto 400 trovatelli, dei quali il 50 per cento perduto.

La spesa conseguente si dovrà desumere dall'appartenenza attribuita ai Comuni l'ufficio di consegna dell'Asilo per l'anno oppure da altri elementi quali le condizioni di clima, moralità, densità di popolazione ecc.

Il primo criterio potrebbe riuscire fallace perchè una chiara e precisa disposizione tutaria che faccia conoscere la vera appenza del gettato, difetta.

Con il secondo criterio è meno facile di dire nelle ipotesi; e quindi se le differenze di clima in Provincia nostra sono incalcolabili importa però di tener conto che nella abbondanza la gioventù cui piace la vita all'esoleggiata, e che nei centri secondari campagne le unioni legittimate dopo la nascita d'un figlio sono frequenti.

A determinare la proporzione della spesa potevasi eziandio prender norma da altre provincie provvedute di brefotroffo, e che la nostra hanno Università e scuole divise presidio militare e riparto ostetrico.

Tale indagine era indispensabile perchè il Comune di Padova, come gli altri Comuni della Provincia, in tale negozio vorranno darsi chiaro e conoscere come verrà ripartita la spesa per funzionamento dell'Istituto che 1891 costò lire 140 mila.

Ed invero basteranno le 50 mila lire di rendita netta che ritrae annualmente l'Istituto dalla propria sostanza per mantenere gettatelli che arrivano e quelli arrivati di pertinenza del Comune di Padova? E dato bastino, come credo, chi colmerà il disavanzo annuo, limitandolo pure alle 90 mille lire, i Comuni non contribuiranno che per un terzo della spesa dell'esercizio a cominciare dal 1894?

Tale importo infatti delle 90 mila lire si modificherà di molto sintanto che gli espsti in media continueranno ad essere 1200 quali in parte, annualmente, si rimpiazzano sostituiscono. Non si modificherà, diciamo, che vogliasi regolare la contabilità di anno anno, riservando la categoria « arretrati » apposto conto, sia che in essa si compendino i presenti e i passati.

E, in via transitoria, chi colmerà il disavanzo dell'Istituto per l'esercizio 1893 se la Provincia ha stanziato in bilancio per tale titolo 60 mila lire che riescono insufficienti a coprirlo, e l'attuazione della riforma non accipierà che con il primo gennaio 1894?

Bisognava ancora, a nostro debolo avviso che il Consiglio Provinciale si fosse preoccupato della necessità di alcune migliorie: alcale dell'Istituto che non può essere più felice; allo stipendio degli impiegati, tutti diligenti e zelanti; e al servizio del bilancio interno ed esterno.

Ma di ciò forse non se ne parlò perchè sollievo al bilancio provinciale riescisse sensibile.

Uscendo dall'aula consigliare restammo vinti che è ben lontano il *novissimus* preannunziato fino dal 1872.





# FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

### ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892  
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889  
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892  
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio  
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro ogni malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

## FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso - senza uova - al mondo per preservare e ricostituire la bellezza della gioventù.

Si vende dattutti i Farmacisti Inglesi e principali rra Umieri e Parucchieri. Pubblica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C. e a Parigi - Nuova York

## Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gas carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. - H. GIONA

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

## PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova - in-16 - 1892

Lire 3

## LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Recorrete alla Pubblicità Economica

del Comune

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

1893

## PUBBLICAZIONI

DELLA

Premiata Tipografia Editrice

F. SACCHETTO PADOVA

Elementi di Psicologia e Logica

F. BONATELLI

G. PRATI

PSICHI

13 Febbraio 1893

## Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

### Rete Adriatica

### Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,30 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9, - »	9,44 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »
» 9,44 »	11, - »	omn. 12, 5 »	1,18 p.
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 2,50 »	3,25 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,35 »
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,40 »
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 9,23 »	10,15 »	accel. 11,15 »	12, 7 »

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,40 a.	10,20 a.	5,20 p.	acc. 6,15 a.
dir. 9,48 »	11,17 »	2,35 p.	misto da Ver. 6,40 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11, 5 »	omn. 9,55 a.
diret. 3,30 »	4,52 »	7,50 »	dir. 12,50 p.
omn. 7,50 »	10,50 »	f.Ver.	omn. 5,10 a.
cc. 12,12 a.	1,47 a.	6,30 a.	dir. 11,25 p.
			2,16 a.
			3,44 a.

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 »	9,33 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »
diretto 3, 7 p.	5,50 »	misto 9, - »	3, 6 p.
misto 5,56 »	11, - »	diretto 10,35 »	1, 7 »
» 7,56 »	9,37 f. Rov.	da Rovig. 3,45 p.	7,23 »
diretto 11,25 »	1,50 »	accel. 6,05 »	9,21 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 7,35 »	8,33 »
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, - a.	8,10 a.f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
omn. 3,50 »	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »
» 7,55 »	8,40 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, - a.
» 6,15 »	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9, - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4, - »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,24 »	4,15 »	» (2) 4,20 »	5,11 »
» 5,30 »	8, - »	» 4,44 »	7,14 »

(1) Fino a Dolo (Festivo)  
(2) Da Dolo (Festivo)

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 5,35 a.	7,26 a.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
misto 8,51 »	10,45 »	misto 9,19 »	11, 5 »
» 1,38 p.	3,41 p.	» 2,19 p.	4,10 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9, 4 »

Padova Bagnol		Bagnoli-Padova	
misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7, - a.	8,33 a.
» 1,30 p.	3, 8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
» 5,30 »	7, 8 »	» 3,32 p.	5,10 »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 5,39 a.	7,46 a.	omn. 5,50 a.	7,53 a.
» 8,29 »	11,11 »	misto 9, 6 »	11,36 »
omn. 1,32 p.	3,44 p.	» 1,54 p.	4,28 p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7, 9 »	9,16 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11, - »	11,32 »
omn. 12, - m.	12,26 p.	» 1, 5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.
» 13,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.
» 4,40 p.	5,42 »	» 6, 3 »	7, 5 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 5, - a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,43 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
» 7,56 »		misto 8,33 »	10,10 »

## EMULSIONE SCOTT



D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON Glicerina ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usata solamente in genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bower.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabi netto magnetico con assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di ricorrenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

## L'Eridano

Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Gov. no, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tanta provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona. Il Direttore Generale G. ROZZI

## COLLEGIO FRICKER

Suc cessore Biberò-Schlöfli, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.

Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.

Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

## LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);

» 22 — id. franco nel Regno

» 40 — id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 di ogni mese.

(Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3,60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Padova 1893 — Premiata Tipografia Sacchetto

## FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

LE VERE

PILLOLE

PURGATIVE

DI A. COOPER

PREPARATE DA

H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.

NON CONTENGONO MINERALI.

RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.

ADOPERATE CON VANTAGGIO.

PER PIU DI 40 ANNI.

BAFARE ALLE IMITAZIONI.

OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Costa 1/2 scettolo. Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,

17, Via Tornabuoni, FIRENZE;

36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.